

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2019)
Heft: 72

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Totem RSI

Una finestra sulla nostra storia.

Un prodotto editoriale della

RSI Radiotelevisione svizzera

Realizzato in collaborazione con

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

SUPSI

con il sostegno della

CORSI

SOCIETÀ COOPERATIVA PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA DI LINGUA ITALIANA



Totem RSI Centovalli e Pedemonte

Lo scorso 9 marzo al Teatro Dimitri di Verscio è stato presentato il Totem RSI dedicato al comprensorio delle Centovalli e del Pedemonte. Il folto pubblico presente alla serata, animata da Valeria Bruni e da alcuni suoi ospiti, ha avuto un assaggio dei preziosi e numerosi documenti audiovisivi concernenti la nostra regione che sono conservati negli archivi della Radiotelevisione della Svizzera italiana.

Nel Totem, composto concretamente da uno schermo tattile installato su un apposito piedistallo, è inserita una nutrita selezione di filmati e registrazioni radiofoniche inerenti al territorio che da Ponte Brolla si estende fino alle alte Centovalli. Dagli anni '30 con la radio e dal 1958 con la TV, la RSI ha registrato e raccontato in tutti i suoi aspetti la vita e la cultura della Svizzera italiana, che ora - attraverso questo progetto di valorizzazione degli archivi - viene reso accessibile a tutti gli interessati.

Il Totem offre così un'interessante occasione per viaggiare nel nostro passato alla scoperta degli avvenimenti, dei personaggi e delle storie che hanno accompagnato la nostra vita, quella dei nostri genitori e dei nostri nonni. Gli oltre 300 documenti selezionati sono strutturati secondo un ordine tematico e cronologico, ciò che rende la loro consultazione semplice ed intuitiva.

Nel Totem si possono così trovare interessanti sequenze di filmati e registrazioni che permettono di ripercorrere la storia di alcuni elementi caratterizzanti del nostro territorio, si pensi ad esempio al treno della Centovallina, al Teatro Dimitri, agli impianti idroelettrici, alle teleferiche, e altro ancora. Numerosi sono inoltre i

documenti dedicati ad edifici pubblici e a beni culturali: vi si trovano infatti documenti audiovisivi che presentano lavori di costruzione di scuole, ponti, piazze, strade, ecc. o di restauro/ripristino di chiese, affreschi, sentieri, ecc., nonché filmati che raccontano la storia dei nostri villaggi e dei loro angoli più suggestivi. Molto nutrita è poi la sezione dedicata agli eventi, nei cui filmati si vede e si sente la nostra gente di oggi e di ieri: feste popolari e religiose, inaugurazioni di vario genere, cerimonie, processioni, ecc.

Di grande interesse sono anche i documenti che presentano e ci ricordano alcune persone che vivono o hanno vissuto nei nostri comuni. Nelle rubriche *ritratti* e *protagonisti* si possono così ri-scoprire artisti, scrittori, musicisti, fotografi, così come artigiani, politici, "custodi" di vecchi o particolari mestieri, ma anche uomini di chiesa come Don Robertini e Don Isolini.

Non da ultimo, sono sicuramente utili a riscoprire la nostra storia le testimonianze già un po' datate di persone anziane che raccontano usi e costumi delle nostre terre e che consentono di risalire anche fino alla fine dell'Ottocento. Racconti che in buona parte rimandano a storie di emigrazione, come ad esempio quella nelle terre di Toscana o quella legata all'impiego di bambini nel mestiere itinerante di spazzacamino.

Inutile ricordare infine che nel Totem si trovano anche alcuni materiali rari ed inaspettati che, in alcuni casi, provengono dagli archivi di persone private che hanno fatto donazione alla RSI dei loro documenti. Tra questi, ad esempio, un filmato del 1930 che ritrae alcune persone cimentarsi nella pratica dello sci sui pendii a monte del villaggio di Palagnedra.

Da quest'anno anche il comprensorio della Melezza ha così un suo Totem RSI, come già una ventina di altre località o valli ticinesi. La realizzazione di questo progetto, nata da una proposta generatasi in seno al Museo Regionale, è stata possibile grazie alla convinta volontà dei nostri due Comuni che hanno voluto cogliere questa innovativa occasione per offrire alla popolazione la possibilità di conoscere meglio la storia del territorio in cui vive.

Per fare in modo che un numero più ampio possibile di persone possa fruire di questa "finestra" sulla nostra storia, ed essendo il Totem anche un'esperienza aggregativa da scoprire con gli amici e con i parenti, si è voluto che, durante l'anno in corso, esso non abbia una postazione fissa, ma che sia fruibile in luoghi pubblici di tutte le frazioni dei due comuni dove sarà posizionato di volta in volta per alcune settimane.

Dopo aver passato la primavera in diversi luoghi nelle Terre di Pedemonte, il Totem percorrerà le Centovalli durante l'estate e l'inizio dell'autunno. Durante l'ultima parte dell'anno e l'inverno sarà di nuovo di casa nel Pedemonte, così come nelle sedi dell'Istituto scolastico e nella Casa Anziani San Donato.

Al termine di questo primo anno itinerante, il Totem troverà poi la sua collocazione definitiva all'interno del Museo Regionale. Qui andrà ad integrare il "percorso della memoria" con il quale il nostro Museo ci invita a ricordare la potenziale che il patrimonio culturale riveste nel creare identità con luoghi, persone e tradizioni, nello sviluppo democratico della società e nella partecipazione sociale.

Si ricorda infine che entrambi i Comuni dispongono ugualmente di un *tablet* dalle dimensioni classiche (13 pollici) su cui sono caricati gli stessi contenuti del Totem nella sua "versione pubblica" (vedi foto). Per maggiori informazioni sull'utilizzo di questo *totem-tablet*, la cui consultazione è gratuita e aperta a tutta la popolazione, bisogna rivolgersi alle cancellerie comunali.

Mattia Dellagana,
curatore Museo Regionale



Foto Vittorio Kellenberger

A breve compirà i cent'anni, ma in barba a chi la voleva obsoleta e ormai destinata all'oblio, ricordo che nel 2012 il Consiglio federale l'aveva annoverata fra le linee regionali da smantellare, sta vivendo una nuova primavera che, guardando le tendenze, sarà destinata a durare nel tempo.

Sto parlando della Centovallina, o meglio della Ferrovia Vigezzina-Centovalli, che si sta preparando ai festeggiamenti del centenario con un rinnovamento dell'immagine e dell'ispirazione.

Inaugurata nel 1923, la ferrovia a scartamento ridotto, unisce Locarno a Domodossola attraverso le affascinanti Centovalli; 19 km si trovano su territorio svizzero e 32 su territorio italiano. Un anello di congiunzione anche con la Svizzera romanda, che di fatto ha dato dignità e visibilità a un territorio limitrofo, dimenticato, aspro e selvaggio, percorribile ai più solo a piedi per recarsi al mercato di città.

La sua realizzazione ha dato lavoro a numerose persone del posto e negli anni ha visto parecchia gente impiegata nei vari settori, dalla manutenzione della linea, alla conduzione dei treni, capostazione e bigliettai inclusi.

Dal 1923 la Centovallina ha cambiato la vita dei valterani; oltre che un datore di lavoro, per anni è stata un mezzo di trasporto importantissimo per operai frontalieri e indigeni, che giornalmente la utilizzavano per recarsi a Locarno, come pure per scolari e studenti, merci e animali.

Il trenino bianco e blu, una presenza rassicurante, che, nel corso tempo, ha perso però un po' della sua importanza; l'aumento del traffico automobilistico privato ha messo in seria crisi l'esistenza della linea ferroviaria, poiché i principali utilizzatori avevano trovato mezzi alternativi e i turisti erano latitanti in questa valle poco attrattiva.

Fortunatamente però non ha subito la triste sorte della Valmaggina, sacrificata nel 1965 a favore del traffico su gomma, sicuramente il fatto che sia un collegamento internazionale le ha dato maggiori possibilità di sopravvivenza...

Ora, complice una maggiore sensibilità ecologica, la nostra ferrovia sta vivendo momenti di grande visibilità e valorizzazione anche dagli operatori turistici internazionali.

Lonely Planet in particolare, in modo del tutto spontaneo, la consiglia per ammirare le bellezze cromatiche dell'autunno e sulla sua guida "Amazing Train Journeys", l'ha annoverata fra le sessanta ferrovie più belle al mondo. Comprensibilmente ciò ha dato certamente un grande stimolo agli addetti ai lavori, per migliorare l'offerta e la qualità dei prodotti.

Per capire cosa bolle in pentola, in attesa dei grandi festeggiamenti per il centenario, ho incontrato il direttore Claudio Blotti, per sentire quali novità arriveranno a breve.

Si respira aria di novità alla Centovallina?

Direi di sì, un grande input è arrivato certamente dal PALoc 3 (Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione) che prevede il potenziamento dell'offerta con l'introduzione della cadenza semi-oraria tra Locarno Muralto e Intragna. A tale potenziamento vanno ad aggiungersi il rinnovo del parco veicoli, che prevede l'introduzione di otto nuovi treni entro il 2023 e l'ammodernamento delle stazioni ferroviarie per l'adeguamento alle norme che tutelano i disabili. Grande spinta

al rinnovamento arriva anche dal nuovo settore marketing della nostra azienda che nel corso del prossimo triennio svilupperà diversi progetti per dare nuova linfa alla ferrovia. Il primo progetto vedrà la luce nell'estate 2019, grazie alle moderne tecnologie offriremo ai nostri viaggiatori delle audioguide gratuite, fruibili sui dispositivi mobili dei viaggiatori. Le audioguide permetteranno a chi è in viaggio di ascoltare contributi che offrono informazioni sul territorio attraversato a bordo dei nostri treni. L'audioguida contiene anche apporti testuali, fotografici e audiovisivi aggiuntivi, per coloro che desidereranno conoscere ancor più a fondo il nostro territorio. Il nostro nuovo sito internet, online da questa primavera, propone una panoramica completa delle attrazioni, degli eventi e delle esperienze di ogni fermata del nostro percorso.

cuno che arriva da un'altra realtà, può certamente aiutarci a essere più attenti e motivati nel cercare di migliorare l'offerta, sia per i turisti, sia per i Ticinesi.

La vostra attenzione non è quindi rivolta solo ai turisti...

Esatto! I turisti sono sicuramente importanti per la nostra ferrovia ma la riscoperta della Centovallina è destinata a tutti, quest'anno vorremmo cercare di riavvicinare il viaggiatore ticinese e locarnese ad una realtà, tanto apprezzata e lodata a livello internazionale, forse un po' dimenticata da chi la conosce da sempre. Tramite le novità (in particolare l'audioguida) e nuove campagne di promozione, vogliamo quindi proporci anche ai ticinesi come una meta per il tempo libero. Viaggiare con la Ferrovia Vigezzina-Centovalli significa anche

Centovallina; un rilancio in grande stile, tra natura, cultura, avventura, eventi



I riconoscimenti vi stanno aiutando nella realizzazione dei vostri progetti?

Certamente, sono molto stimolanti e ci confermano quanto già abbiamo intuito, ossia che stiamo assistendo a un cambiamento culturale. Le persone stanno scoprendo o riscoprendo un modo diverso di viaggiare. In questo mondo frenetico, abbiamo sempre più bisogno di riappropriarci del tempo; una ferrovia che viaggia lentamente, portandoci a scoprire paesaggi particolari, permettendoci di osservarli e non vederli semplicemente sfrecciare davanti a un finestrino, credo sia un privilegio. Forse grazie ai riconoscimenti internazionali, riusciamo a valorizzare maggiormente ciò che abbiamo davanti agli occhi da sempre e che ormai non vediamo più, permettendoci di percepire diversamente il territorio. Siamo immersi in un paesaggio magnifico, in ogni stagione, immaginarlo con lo sguardo di qual-



scoprire le località lungo il percorso, con le loro attrazioni, le esperienze da vivere (escursioni, parchi avventura, gastronomia, ecc.) e gli innumerevoli eventi: dai Mercatini di Natale, al treno del Foliage – particolarmente

apprezzato – da Locarno on Ice alle sagre tradizionali. Un vero viaggio alla scoperta del territorio, tra Svizzera e Italia. Per quanto riguarda la popolazione locale e i pendolari, grazie anche al potenziamento previsto dal PALoc 3, vorremmo invece far riscoprire l'uso del treno per i propri spostamenti quotidiani.

Avete dei partner nei vostri progetti, o fate tutto da soli?

Fare tutto da soli sarebbe impensabile. Unitamente alla Società Subalpina Imprese Ferroviarie (SSIF), collaboriamo con l'Organizzazione Turistica Lago Maggiore e Valli (OTLMV) e lavoriamo in modo molto stretto con Domodossola e Santa Maria Maggiore, le due realtà più attive in territorio italiano; inoltre, abbiamo incontrato i responsabili dell'Ente Regionale per lo sviluppo del Locarnese, siamo in

contatto con il Museo Centovalli e Pedemonte e con il Comune di Centovalli. Tutto ciò per creare pian piano una rete di collaborazione, che permetta di attuare un concetto sinergico con i vari enti che sul territorio si occupano di valorizzazione e di promozione.

Un esempio di collaborazione l'abbiamo vissuto con il Festival delle Camelie, proponendo la piazza di Locarno in Italia, con il biglietto d'entrata e il viaggio con il 30% di sconto. Da questa primavera proponiamo il mercato del sabato di Domodossola, con uno sconto sul biglietto ferroviario; ciò per stimolare anche i residenti a utilizzare la nostra linea, lasciando a casa l'automobile.

Attualmente offriamo prodotti combinati con la funivia di Verdasio-Rasa e Intragna-Pila-Costa, ma vorremmo estenderli anche al Monte Comino e creare un biglietto abbinato all'entrata ai musei. Immaginiamo un circuito partendo dal museo di Intragna andando poi a Santa Maria Maggiore, al Museo dello Spazzacamino e alla Casa del Profumo e ritorno. Vogliamo anche risolvere il problema del periodo invernale, dove spesso tutto si ferma e diventa quindi complesso proporre delle attività che si adeguino ai giorni e agli orari di apertura... insomma ci stiamo lavorando, facendo attenzione a non sovrapporci alle attività dell'OTLMV; noi promuoviamo la ferrovia, valorizzando il territorio, ma non possiamo sostituirci agli enti ufficiali del settore.

D'altra parte abbiamo una filosofia comune, ossia sollecitare tutto ciò che offre la regione;

collaborare è essenziale, occorre ragionare su come ottimizzare il tutto, per non creare confusione e malumori.

Come intendete procedere per stimolare i viaggiatori a conoscere meglio il territorio?

Abbiamo notato che spesso i nostri passeggeri, quando scendono alla stazione, non sanno esattamente come muoversi, noi vorremmo perciò creare una cartellonistica, comune nelle varie stazioni, che, dopo aver dato il benvenuto in quella località, illustri le informazioni per fruire al meglio il territorio, un fil rouge che partendo dalla stazione, porti il turista a scoprire gli angoli più affascinanti del luogo, fornendo nel frattempo dei dati utili, adottando una simbologia comune, che possa orientare meglio gli utenti. L'idea è di ridare "un'anima" alle stazioni, affinché non siano semplicemente un non-luogo, ove salire e scendere dai convogli.

Stiamo anche rivedendo il nostro sito internet, desideriamo organizzarlo meglio per essere più chiari e strutturati in modo da proporre esperienze su misura, filtrabili in funzione del target dei viaggiatori (famiglie, persone disabili, sportivi, anziani ecc.) cercando di essere esaustivi nelle informazioni e nei dettagli.

Ovviamente non immaginiamo di creare dei flussi esagerati di utenti, le nostre risorse non lo permetterebbero e nemmeno il territorio sarebbe in grado di assorbirli; desideriamo però promuovere, facilitare e stimolare gli utenti, affinché abbiano una maggiore con-



sapevolezza di quanto c'è attorno alla linea ferroviaria, in particolare vorremmo incoraggiare la percorrenza da Locarno verso l'Italia, visto che i flussi sono nettamente inferiori rispetto alla direzione opposta.

Abbiamo attivato una collaborazione con la BLS, l'asse del Lötschberg, a Domodossola, ossia proponiamo a chi viaggia con BLS di proseguire verso di noi e anche con FFS, che da quest'anno promuoverà la linea da Lucerna verso Locarno e noi ci proponiamo come possibilità di proseguire e completare il viaggio. Fondamentale è capire che parliamo con lo stesso pubblico, nessuno fa concorrenza all'altro, per avere successo occorre promuovere delle sinergie. Inoltre, da quest'anno, chi si trova a bordo di un treno Bernina, riceve un voucher (valido fino al 31.12.2020) per venire anche da noi, in questo modo cerchiamo di mostrarci al pubblico, permettendo di vedere altre realtà che magari non avevano considerato. Come vede stiamo implementando delle relazioni con altri operatori per avere un'interessante panoramica di offerte.

Oltre a ciò crediamo sia fondamentale, lavorando con il territorio, promuovere e abbinare il viaggio a eventi che già ci sono, Luci e Ombre, La Brocante, il Torneo internazionale di tuffi a Ponte Brolla e tantissime altre iniziative. Si potrebbero pensare anche attività su più giorni, favorendo le persone a pernottare nei vari luoghi, stimolando quindi i privati a implementare l'offerta, generando indotti interessanti.

Stiamo pianificando a lungo termine, per informare e dare ai turisti la possibilità di avere una panoramica delle proposte, affinché possano decidere il loro percorso e le loro attività a priori, stimolando anche un ritorno in periodi diversi.

Un altro settore certamente interessante da implementare è il turismo religioso, magari sviluppato su due giorni, proponendo la visita dei santuari che si trovano sulla tratta, dalla Madonna del Sasso, passando per Re, per arrivare al Sacro Monte a Domodossola.

Anche le aziende e le scolaresche saranno oggetto del nostro interesse nei prossimi anni, l'idea è di proporre esperienze abbinate a delle attività che già avvengono o che potrebbero essere sviluppate.

Un sogno del nostro collega di redazione, il compianto Andrea Keller, era quello di vedere riunita alle FART anche la navigazione, viste le collaborazioni che state implementando, c'è magari anche questa idea per il futuro? In occasione della recente riorganizzazione, le istanze superiori hanno deciso di affidare la gestione della navigazione

nelle acque svizzere del Lago Maggiore, alla Società di Navigazione del Lago di Lugano. Al momento siamo comunque attivi a livello turistico, anche sulle acque del Verbano, grazie al Lago Maggiore Express, un prodotto che offre un viaggio tra lago e montagne riunendo in un'unica offerta treno (Ferrovia Vigezzina – Centovalli e Trenitalia) e battello.

Grande fermento dunque per la nostra Centovallina! Una nuova immagine grafica, una rinnovata filosofia che sviluppa un concetto moderno; tutto per dare nuovo vigore a una tratta sicuramente meritevole di valorizzazione e implementazione. Anche a Berna se ne sono accorti e se nel 2012 volevano smantellarla, ora stanno rivedendo i contributi finanziari da destinare a questa importante arteria.

Spero veramente che anche i cittadini delle Terre di Pedemonte e delle Centovalli sappiano cogliere le opportunità del nuovo corso, dando risposte concrete per permettere a chi

verrà a visitarci di trovare luoghi in cui pernottare e ristoranti, grotti, osterie, trattorie in cui mangiare...

Infine, vorrei anch'io esprimerne il mio sogno nel cassetto; mi piacerebbe tanto che anche gli allievi delle scuole medie potessero usufruire di questo importante mezzo di trasporto, togliendo i bus dalle nostre anguste strade. Qualcuno diceva che "volere è potere"; ebbene, secondo me, se i vari attori volessero, potrebbero certamente trovare una soluzione condivisa. Questo sarebbe un vero regalo per l'ambiente e aiuterebbe ad accrescere nei giovani l'idea del treno come apprezzabile mezzo di trasporto... confido anch'io nel PALoc 3... chissà che gli addetti ai lavori riescano a fare il miracolo, magari come regalo per i cent'anni della nostra pimpante Signora!

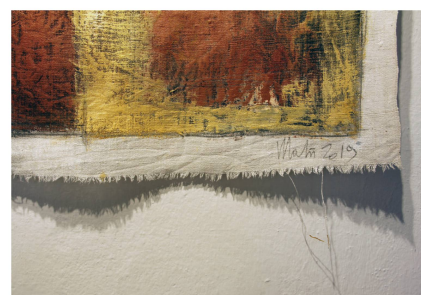
Lucia Giovannelli



Museo Regionale

2019: anno di ricorrenze

A cinquant'anni di distanza dal 7 aprile 1969, data in cui fu costituita la Fondazione Museo Regionale delle Centovalli e del Pedemonte, è con curioso interesse che si possono rileggere alcuni estratti degli atti costitutivi che, in buona parte, rispecchiano tutt'ora gli intenti del sodalizio. *"La creazione di un museo per ogni regione geografica del Cantone [oggi la rete etnografica ticinese conta undici musei] si giustifica se, ricusando la tradizionale immagine del museo quale luogo di esposizione, gli si attribuisce la funzione di testimonianza e di raccordo tra i momenti di una stessa cultura. [...] Scopo del nostro museo è raccogliere, conservare e valorizzare le testimonianze storico-etnografiche dove si riflette l'anima popolare. Il linguaggio etnografico è il più adatto a raccontare l'ambiente e la vita delle Centovalli e del Pedemonte, regione che come tutte le*



da "centro di lettura del territorio", a suscitare interesse e curiosità, a preservare e divulgare la memoria del nostro passato, sia essa materiale o non, a parlare del presente, a promuovere la conoscenza e la cultura come valori di coesione, e tanto altro ancora. Chissà, forse alla prossima ricorrenza decennale potremo iniziare a parlare di un "museo di società".

Mostre Amici del Museo

Anche quest'anno l'attività dell'Associazione Amici del Museo è incentrata sull'organizzazione di due mostre. La prima, inaugurata nel mese di aprile e visitabile fino al 18 agosto, vede esposte le opere di Malù Cortesi. Le pitture presentate (vedi foto), realizzate su delle tele in lino e in canapa, si rifanno al legame che unisce l'artista alla Valle Onsernone, terra d'origine da parte materna per la quale egli conserva antichi ricordi.

La seconda sarà invece dedicata ai lavori di Armando Losa (Verscio, 1936-2016) e verrà presentata il prossimo 23 agosto. Accanto alla sua attività professionale di graphic designer, Armando Losa durante tutta la sua vita si è dedicato anche alla pittura e alla scultura. Numerosi sono stati i materiali e le tecniche della sua espressione artistica, così come sono numerose le opere che si trovano ancora nel suo atelier di Verscio. Grazie alla disponibilità di sua moglie Francine, a cui vanno i nostri sentiti ringraziamenti, una selezione di questi lavori – in particolar modo quelli che presentano un legame con il nostro territorio – faranno l'oggetto dell'esposizione che animerà il Museo fino alla chiusura stagionale di fine ottobre.

Mattia Dellagana,
curatore Museo Regionale

vallate prealpine e alpine, non ha generalmente registrato straordinari eventi artistici e grande tradizione letteraria. L'etnografia, meglio certo della storia ufficiale, è in grado di rappresentare la cultura regionale per essere espressione viva e fedele del travaglio civile di un popolo. Il nostro museo va pertanto inteso come centro di lettura del territorio, dove sia possibile ricostruire la sua fisionomia nelle trame più varie."

Vent'anni più tardi, il 6 maggio 1989, venne poi inaugurato ed aperto al pubblico il Museo, aggiungendo così anche in maniera tangibile un tassello alla (allora non ancora riconosciuta) rete dei musei etnografici ticinesi che contava già alcune realtà (nel Locarnese ad esempio Bosco Gurin (1937), Vallemaggia (1962), Valle Onsernone (1966), Valle Verzasca (1974)). Gli inizi non furono facili e richiesero parecchie risorse, sia esse finanziarie che umane. Si trattava infatti di acquisire gli spazi necessari, trasformarli alle esigenze museali e, ancor più complesso, creare una collezione a supporto dell'allestimento con cui descrivere e raccontare il "travaglio civile del popolo" delle Centovalli e del Pedemonte.

Oggi, a trent'anni di distanza, molta acqua è passata sotto i ponti. Il ruolo e i compiti dei Musei etnografici sono stati riconosciuti dallo Stato che, tramite un'apposita legge, li sostiene e coordina. Attraverso le oltre novanta esposizioni che si sono organizzate sono stati presentati aspetti particolari della storia del nostro territorio, così come le opere di diversi dei suoi artisti. Le collezioni si sono man mano costituite e sono oggi di indubbio valore sia numerico (gli oggetti della collezione sono circa 4'000, così come si contano alcune migliaia di fotografie e di documenti storici), sia in termini qualitativi (l'appello a fare donazioni o prestito al Museo di materiali riguardanti il nostro territorio rimane però chiaramente valido). Non da ultimo, in tre decenni più di 100'000 persone hanno varcato la porta del Museo (purtroppo la mancanza di dati per i primissimi anni di attività non permettono un conteggio esatto).

Al traguardo del 30imo/50imo il Museo arriva pertanto forte della maturità che deriva da diversi decenni di attività. Come ogni realtà, anche la nostra deve però sapersi evolvere e trovare nuovi stimoli per continuare a fungere

Incontro con Mauro Brogginì alla vigilia del suo pensionamento.

Una grande famiglia sua, cinque ragazzi ormai adulti e in piena attività, alla quale si è affiancata un'intera squadra composta da moltissimi giovani adolescenti. Ecco in sintesi l'ambiente di vita di Mauro Brogginì, docente, formatore e mediatore che ha fatto della sua esistenza una continua relazione nel mondo dei giovani. Alla vigilia della pensione, nella piena vitalità esistenziale dei suoi prossimi 65 anni, lo abbiamo incontrato per una riflessione dentro il suo ambito lavorativo.

"Sono cresciuto nelle Centovalli – esordisce Brogginì – luogo destinato a mio padre che era guardia di frontiera. Dopo le scuole dell'obbligo e il Ginnasio, ho frequentato la Magistrale e in seguito ho insegnato per alcuni anni (dal 1974 al 1977) nelle scuole elementari. Una svolta al mio futuro professionale è avvenuta nel 1977, quando mi sono avvicinato al mondo degli apprendisti, presso la SPAI di Locarno, come docente di cultura generale".

A questo punto le cose cambiano; il passaggio da un ambito educativo di seconda infanzia, per certi versi tranquillo, cede spazio a un laboratorio costruttivo in continua evoluzione, nel quale si avverte l'esigenza di affrontare il mondo adolescenziale, fatto di rapporti più complessi che toccano in particolare la sfera psicologica, prima che quella formativa e educativa. La figura del mediatore – spiega Brogginì – l'ho percepita subito come mia, per cui ho immediatamente attivato le risorse necessarie. Si trattava di dare spazio anche a quei giovani che avevano assoluto bisogno di attenzioni e che molte volte avevano imboccato la via sbagliata con conseguenti problemi con la giustizia." Con l'apertura di una sezione di minorenni nel carcere della Farera – prosegue Brogginì –, a partire dal 2006 sono stato chiamato come consulente-mediatore, con il compito di offrire a questi giovani la possibilità di un riscatto e di una formazione che potesse distoglierli da spiacevoli inconvenienti".

Ma andiamo con ordine, ci dica Brogginì come è nata la figura del mediatore?

Si trattava, come sempre in questi casi, di saper cogliere i disagi e le esigenze che la società ci presenta. In questo caso le difficoltà maturate nell'ambiente giovanile, per cui, a maggior ragione, occorreva intervenire. Ho sottoposto il mio progetto alla Direzione della Scuola professionale e all'Ufficio cantonale competente diretto da Vincenzo Nembrini (recentemente scomparso) che ha accordato il permesso, disponendo delle ore necessarie. In seguito – continua Brogginì – la figura del mediatore è stata estesa a cinque sedi SPAI del Cantone: quella di Mendrisio, di Trevano, di Bellinzona, di Biasca e di Locarno".

Un precursore, Mauro Brogginì, che in poco tempo ha coinvolto altri colleghi, avviando un percorso formativo per questa nuova importante figura. *"Ero stato nominato delegato per il Canton Ticino, in quanto i corsi di formazione si tenevano allora nella Svizzera Romanda, per cui l'aggiornamento avveniva nel periodo estivo. Oggi questa formazione è possibile sostenerla presso lo IUFPF (Istituto Universitario per la formazione professionale). Attualmente – prosegue Brogginì – siamo al terzo mandato per la formazione di questa figura, estesa ormai*

Mediare per ridurre conflitti e tensioni.



in tutte le Scuole professionali e da quest'anno anche nei licei cantonali".

Ricordiamo che anche il settore scolastico obbligatorio, quello medio in particolare, accoglie da alcuni anni la figura dell'educatore. Riferimento importante per i docenti confrontati sempre più con allievi difficili. *"Quella del mediatore – precisa Brogginì – è comunque una figura che si pone nel mezzo di due componenti fondamentali del mondo del lavoro, fra quella del datore di lavoro e quella del giovane apprendista; il mediatore cerca, in tal modo, di far fronte a quei conflitti di varia natura che nascono nella relazione datore di lavoro-apprendista. In questo ufficio – ricorda Brogginì – sono passati molti ragazzi che volevano solo far sentire le loro preoccupazioni e quindi essere ascoltati. Di tutti serbo un piacevole ricordo, ma soprattutto il rammarico per quelli che hanno fatto altre scelte, purtroppo drammatiche".*

Non è importante solo credere in quello che si fa, ma è determinante trasmetterlo e la passione è contagiosa. Nei lunghi anni del suo operato, Mauro Brogginì ha saputo costruirsi "una rete di operatori, indispensabile per creare precisi rapporti con l'esterno. Per me – continua Brogginì – si trattava in particolare della Magistra-

tura, del Dipartimento predisposto, del datore di lavoro, della Direzione SPAI; tutti, sulla base di specifiche garanzie fornite, mi hanno sempre ascoltato. Con piacere poi, prosegue Brogginì, incontro quegli ex allievi diventati a loro volta datori di lavoro e disposti oggi ad accogliere nuovi casi di ragazzi in difficoltà".

Durante la nostra conversazione traspare e traspira la grande energia e la sensibilità diffusa da Brogginì nel suo lavoro di mediatore, al quale ne ha affiancato un altro, per certi versi complementare, quello di Giudice di pace. Anche in questo caso la relazione e l'ascolto degli altri è indispensabile per poter svolgere al meglio il compito.

"È un compito che ho svolto per un ventennio – spiega Brogginì – in un Circolo piccolo, quello della Melezza, che raccoglie i Comuni da Ponte Brolla a Camedo". Un ruolo, questo, favorito anche dalla conoscenza del territorio, dovuta in particolare agli spostamenti di Brogginì all'interno del comprensorio; "per le ragioni che avevo esposto e anche per altre ho abitato a Palagnedra, a Camedo, a Cavigliano e a Verscio, per cui conoscevo bene il territorio. Questo ha facilitato lo svolgimento del mio lavoro di Giudice di pace. All'inizio comprendeva molte funzioni



ora assorbite dalla Magistratura o dalla Polizia. Questa mansione – prosegue Brogginì – ha un senso se accompagnata dal buon senso e non dalle mere prescrizioni delle leggi. Il Giudice di pace è eletto dal popolo, pertanto la sua responsabilità è quella di stare vicino alla gente. È quello che ho fatto durante questi venti anni, assolvendo al mio ruolo con responsabilità e umiltà, ascoltando motivazioni e ragioni che riguardavano calunnie, querele di parte e altre controversie, racchiuse in storie di paese a volte anche divertenti. Mi sono accorto, comunque, – prosegue Brogginì – come le persone, in particolare oggi, si trovano in difficoltà a far fronte alla quotidianità per ragioni soprattutto economiche; questo è lo spettro di un dramma divenuto ormai sociale”.

A 65 anni, in ogni caso, Mauro Brogginì ha deciso di lasciare anche questa professione, che avrebbe potuto continuare per altri cinque anni, “mi sembra opportuno che assieme alla scuola debba lasciare anche il posto di Giudice di pace”.

Dietro l'angolo, intanto, il pensionamento che ha comunque l'aspetto di una continuazione, o meglio messa a disposizione di quanto acquisito da Mauro Brogginì durante i suoi anni di lavoro. “Al momento sto seguendo le due figure che prenderanno il mio posto qui nella sede SPAI e presso il Penitenziario cantonale; inoltre devo introdurre il nuovo Giudice di pace nella sua futura funzione. In ogni caso – prosegue Brogginì – lascio la SPAI in un clima che oserei dire eccellente: e lo è sempre stato, per questo ringrazio chi mi ha seguito e sostenuto durante questi anni”.

Osservato dall'esterno quello di Mauro Brogginì sembra un percorso intrecciato tra vita e professione che ha trovato sempre perfetti riscontri. Nato nel Gambarogno (a Dirinella), trasferitosi nelle Centovalli, prosegue costeggiando il Verbano: questa volta la sponda locarnese; attualmente Mauro Brogginì abita a Minusio.

“Pertanto – ci confida Mauro Brogginì – ho ripreso con la mia passione per la pesca sul lago, ma non è la sola: amo la musica blues e rock e con la pensione mi concederò qualche appuntamento in più”.

Comunque Mauro Brogginì intende anche in futuro continuare a offrire la sua disponibilità nell'ambito educativo e formativo, soprattutto nei confronti di chi ha veramente bisogno. “Continuerò a far parte del Comitato della Fondazione Amilcare e della Cooperativa Area, che ha sede a Bellinzona e che si preoccupa del reinserimento nel mondo del lavoro di persone che beneficiano dell'assistenza. Il mio obiettivo è quello di sviluppare un progetto simile qui a Locarno”.

Ma Mauro Brogginì nasconde ancora dei sogni come “quello di avvicinare e inserire le persone che arrivano da fuori mettendole in contatto con gli anziani, così tanto bisognosi di trasmettere storie e emozioni attraverso la lingua parlata, il che sarebbe, oltre che importante, piacevole e divertente. Un altro mio desiderio è quello di portare delle letture a quelle persone che non possono leggere; mi piacerebbe farlo presso la Casa Tarcisio di Tenero”.

Auguri a Mauro Brogginì e buon viaggio pensionistico.

Pierangelo Maddalena

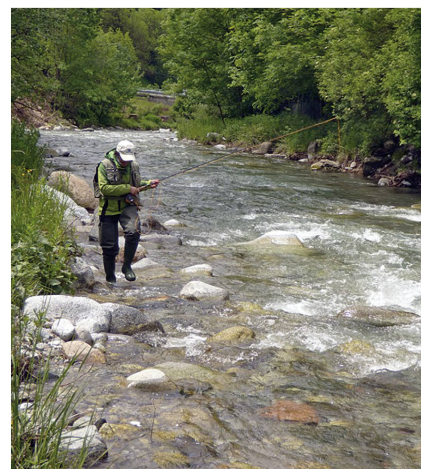
1921-2021: Centenario della società di pesca Onsernone Melezza, documentazione cercasi

Nell'anno 2021 la società di pesca Onsernone Melezza raggiungerà l'ammirevole traguardo dei cento anni di vita.

Il centenario segna un traguardo di prestigio della società, non solo per soci che ne hanno fatto parte un tempo e quelli che ne fanno parte oggi, ma anche per il nostro territorio, con le Centovalli, la Valle Onsernone, le Terre di Pedemonte e Losone uniti per promuovere e valorizzare l'affascinante mondo della pesca. In un'epoca di aggregazioni, può sembrare scontato condividere un progetto comune di tutela dei corsi d'acqua. La fondazione della società ha però un considerevole valore pionieristico. Riuscire a superare, già a quel tempo, le differenti mentalità regionali e avviare un percorso di volontariato sono solo due aspetti dei molti che segnano il suo curriculum storico-culturale.

Il 2021 si avvicina e desideriamo arrivare preparati all'evento. È nostra intenzione ripercorrere la storia della società attraverso la descrizione degli avvenimenti che ne hanno caratterizzato la sua evoluzione. Il nostro intento è di poter pubblicare un opuscolo per il centenario. Per fare questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutta la popolazione del Comprensorio per **raccolgere informazioni, foto, aneddoti, momenti di vita, materiale da pesca “di una volta”, ecc.**

Ringraziamo già sin d'ora chi ci può dare una mano in questo lavoro di costruzione di una memoria della società.



Potete contattare telefonicamente o via mail le seguenti persone:

Fabio Colombo
(presidente della società)
Tel. 0796209091
Mail: colfabio@gmail.com

Aurelio Zanolì (segretario)
Tel. 0766930755
Mail: azanolì@bluewin.ch

Ewan Freddi (membro)
Tel. 0793751054
Mail: ewan90_hotmail.com

